QUOTIDIONO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI
Settembre 1953
Anno IX - Num. 209
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi sportacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Governo di tutti

Sull'orizzonte del Gabinetto dell'on. Pella cominciano ad accumularsi le previste nubi autunnali: nodi sindacali al pettine, problemi internazionali di cui Trieste ed i rapporti con la Jugoslavia non sono che un elemento, i due punti critici restando la Germania e la Cina, seguiti in minor grado dall'Africa del Nord e dall'Iran. Ci sarà quindi bisogno di tutta la calma e la ponderazione del Presidente del Consiglio perché all'interno la situazione sociale non involvicina al dell'estero si senta, distintamente, la voce dell'Italia.

La formula del Governo amministrativo è, a nostro giudizio, già in corso di superamento. Riconosciuta in Parlamento la dialettica politica che sembrava monopolizzata dalle direzioni dei singoli partiti, e ottenuta la fiducia, l'on. Pella può dedicarsi a ciò che il Paese attende da lui, cioè la dimunzione della tensione sociale onde siano evitate — in partenza — situazioni del genere di quelle con cui è alle prese in Francia l'on. Laniel: un rissoetto amministrativo sempre più urgente è, ogni giorno che passa, più vivacemente reclamato dalla pubblica opinione, scontentissima ed irritata per il cattivo funzionamento di quasi tutti gli organi e servizi statali: l'esame delle cause ed il rimedio al deficit dei nostri scambi con l'estero, riesame che implica quello dei presupposti teorici su cui essi erano stati impostati. Siamo certi che il danno economico di «ver voluto essere i « primi della classe » in materia di liberalizzazione è stato ingente, ed è tempo di pensare anzitutto alla tutela della nostra produzione, la quale si risolve in una garanzia di occupazione e di lavoro.

I commenti inglesi al Gabinetto dell'on. Pella lo bollano concordemente qualificato come *caretaker*, ossia « curatore degli interessi italiani ». Occorre, però, che questi interessi non vengano ristretti a poche categorie, bensì abbiano la maggior ampiezza possibile, così sia che il governo presieduto dall'on. Pella diventi veramente il « governo di tutti ». Sebbene la quasi totalità dei suoi componenti e il suo capo provengano dalla D. C., il Gabinetto dell'on. Pella avuto la fortuna che il grosso della pubblica opinione ha salutato la sua andata al potere come una « politicizzazione » della gestione della cosa pubblica. Di questa impressione favorevole il nuovo Presidente del Consiglio ha subito beneficiato, e disperdere o sciupare il largo credito apertogli sarebbe oltremodo pericoloso, in quanto lo porterebbe alle sterili discussioni fra segreterie di partiti, che avevano stancato e reso critico sovente il Paese verso i partiti stessi.

Afferri quindi l'on. Pella l'« attimo fuggente » prima che le nuvole autunnali ingrossino. E non si preoccupi troppo neppure del suo stesso partito: egli si mostrerà guardingo, maggiori saranno le simpatie da lui suscitate ed i relativi appoggi. Si tratta di infondere in primo luogo ai suoi collaboratori uno spirito nuovo nelle trattative di competenza di ciascun Ministero e nell'attività degli uffici ministeriali; di evitare di dare l'impressione che il governo sia legato da reverenze o da insofferenze sistematiche, da ambizioni e da difesa di interessi singoli, magari rispettabilissimi in sé, ma che debbono venire armonizzati in una visione generale di equità e di benessere del più gran numero di italiani.

Col Gabinetto Pella siamo finalmente usciti dallo stato di sospensione verso la partitocrazia, che così gravemente pesava sulla nostra economia e sanzionava e anche la evoluzione della situazione internazionale consente oggi una maggiore libertà di manovra. E' probabile che il letargo estivo dei partiti dopo la sanzione di Ferragosto stia per cessare, e che ambizioni ed illusioni siano coltivate come piante autunnali. Sta al Presidente del Consiglio di persuadere — con i fatti — il Paese, che la via da lui scelta è la buona, e che non è il caso di tornare indietro.

Acj.

Secca ripresa di Palazzo Chigi su Trieste e Jugoslavia

Belgrado lamenta sconfinamenti di truppe in territorio slavo, già smentiti da Roma - Il governo italiano ribatte: "Le nostre unità hanno ricevuto ordini rigorosi di evitare qualsiasi incidente, ed a tali ordini si sono sempre attenute" - Oggi l'incontro dell'on. Pella con il gen. Gruenther, comandante delle forze atlantiche in Europa

Roma, 2 settembre.

L'incaricato di Affari di Jugoslavia, sig. Saliber Soldatic, ha rimesso questa pomeriggio a Palazzo Chigi una nota di protesta del suo Governo per un preteso sconfinamento di truppe italiane in territorio jugoslavo. Da parte italiana è stata verbalmente smentita: è che l'episodio era già stato autorevolmente smentito; 2) che le nostre unità avevano ricevuto ordini rigorosi di evitare qualsiasi incidente e che a tali ordini si sono attenute e si attengono; 3) che ci si attende che da parte jugoslava si faccia altrettanto.

Tentativo pericoloso

Così è stato riposto al rappresentante jugoslavo, a la realtà non metterebbe neppure il conto di occuparsi di questo altro non alla che una orchestrata preparazione al discorso che Tito pronuncerà domenica prossima, o se addirittura non si voglia da parte jugoslava, con tale fabbricazione qualche pretesto per incidenti da provocare. Anche questo, pertante, è stato fatto chiaramente capire al signor Soldatic: che si è sempre da parte jugoslava si faccia qualcosa di simile, che non fatto allo scopo di evitare incidenti.

Il richiamo a rigorosamente la questione può essere del resto sintetizzato nella formula di Gruenther, in cui il Presidente del Consiglio: nè servilismo nè fatalismo. Ci manteniamo lontanissimi dalle esaltazioni e infatuazioni di certi gruppi politici, sia di destra che di sinistra, che sembrano ancora nella Italia di chiasso, ma in parti tempo non possiamo consentire che per una sorta di Tribunale di Norimberga si sanzione creare fatti compiuti ai nostri danni.

Domani arriva a Roma il generale Gruenther, comandante delle forze atlantiche in Europa. E' atteso nel pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, alle 19 sarà ricevuto al Viminale dal Presidente del Consiglio on. Pella, al incontro col ministro Taviani e con il Capo di Stato Maggiore Generale, in suo onore sarà offerto un pranzo a Villa Madama, e nel pomeriggio di venerdì lascerà Roma concludendo il suo breve soggiorno con una conferenza stampa, che terrà nella stessa aeroporto di Ciampino.

La sua visita in Italia era in programma già da tempo, nel quadro dei contatti che egli sta prendendo in questo periodo con i governanti di tutti i Paesi aderenti al Patto Atlantico, e quindi non può essere posta in relazione diretta con la questione di Trieste. Tuttavia, poiché essa avviene in un momento di tensione così tesa, è evidente che il problema di Trieste non potrà essere ignorato nel corso dei colloqui. In fondo è anzi da osservare che il gen. Gruenther, è il supremo consigliere della NATO (*North Atlantic Treaty Organisation*) è a proprio la persona più qualificata per prendere attenta considerazione una vertenza che rischia di compromettere la cosidetta « cerniera » triestina dello schieramento atlantico.

E appunto in funzione di questo schieramento e cioè per rafforzare la cerniera con l'Europa sud-orientale, che le Potenze anglo-sassoni hanno creduto di dover seguire nei confronti di Tito una politica ispirata a tanta benevolenza: tanta, come oggi si torna a dimostrare, da aver avuto l'effetto di incoraggiare Tito a tracotanti pretese. Il rifiuto di quella politica di blandizie è stato quindi negativo se ha contribuito a peggiorare dei rapporti fra Italia e Jugoslavia, di guisa che, se veramente che appunto si voleva rafforzare una cerniera, indebolito.

Risultato negativo

Sono argomenti che al generale Gruenther non possono sfuggire, proprio perché la sua competenza è specificamente nell'ambito di quella politica, dovrebbe essere il primo a riconoscere ed eventualmente a far valere la constatazione — che, se gli ammiri politici dell'occidente intendevano avvantaggiare tutt comandante dello SHAPE (*Supreme Headquarters Allied Powers in Europe*) non è regola di sanzionare la azione di Tito, la loro volontà rosa iniziativa si è di fatto rivolta in un più grave pregiudizio per la saldezza dello schieramento atlantico. Nel dal primo momento, contro i fatti non si discute.

Il risultato che si è ottenuto ha quindi tutte le caratteristiche del paradosso, anche considerando le pure e semplici ragioni militari che hanno ispirato l'attuale politica degli anglo-americani nella questione, e cioè prescindendo dai fattori politici, etnici, e di equità che in essa sono preminenti. In ogni modo, anche per la parte di competenza del gen. Gruenther, i fatti sono sufficientemente indicativi.

A questi stessi potrà anche essere interessato il vice ministro della difesa degli Stati Uniti, Roger M. Kye, atteso a Roma nei prossimi giorni per colloqui che dovrà avere con il ministro Taviani e con il capo di stato maggiore generale. Saranno trattati i problemi dell'assistenza militare all'Italia, e, poiché il signor Kye ha preso parte alle recenti conferenze sanzioni americano-jugoslave di Washington, si avrà un'altra occasione per fare il punto sulla situazione dei nostri rapporti con Belgrado.

v. g.

Paralizzato il traffico tra Trieste e la Zona B

(*Dal nostro corrispondente*)

Trieste, 2 settembre.

(**u. s.**) Il traffico tra Trieste e la Zona B è da stamane praticamente paralizzato in seguito all'atrumuoiano da parte della polizia Jugoslava, tanto al blocco marittimo di Capo d'Istria che al varco terrestre. Le persone che intendono recarsi a Trieste sono state costrette a lunghe attese e sottoposte a minuziose visite personali.

Stamane dai due vaporetti provenienti dall'Istria sono sbarcati soltanto 300 passeggeri nel complesso, in luogo dei 300-400 abituali; nel pomeriggio ne sono arrivati ancora meno. Coloro che sono sbarcati riferiscono che le condizioni di persone scatano al molo di Capo d'Istria sono ai limiti. Morgan, da dove si riesce a passare solo dopo un'attesa di un paio d'ore.

Le misure restrittive applicate dai jugoslavi hanno causato gravi danni ai molti istriani che vengono quotidianamente nella nostra città per acquisti di lavoro. Si ritiene che con queste provvedimenti i jugoslavi intendano impedire agli istriani di sottrarsi all'obbligo di partecipare al rastrello di Okroglikx. Si hanno già notizie di arresti e di licenziamenti di italiani che si sono rifiutati esplicitamente di partecipare all'adunata di domenica. A Isola sono stati incarcerati due pescatori. A Umago un pescatore che aveva osato esprimere in un locale pubblico la speranza del ritorno dell'Italia in Zona B.

Pochi ormai ardiscono sortirsi alla decisione jugoslava di sgombrare la popolazione italiana nella valle del Vipacco: contro costoro, però, i metodi sono ben sensibili; tre ragazze dipendenti da una fabbrica di Capo d'Istria sono state bastonate a sangue. La medesima sorte è toccata ad una mestrina di Pirano, mentre due altri pescatori sono stati sospesi dal servizio.

Le misure precauzionali adottate dall'Italia al confine orientale vengono presentate come la minaccia di un'aggressione alla Jugoslavia. Il Capo d'Istria ha aperto stasera il noticiario parlando dei movimenti militari italiani al confine orientale che continuerebbero. Secondo la stessa fonte alla Divisione Folgore di Pistoia si sarebbero aggiunti la *Polgore* ed il Battaglione *San Marco*, precedutì da paracadutisti. Le truppe italiane avrebbero occupato tutte le alture dopo Gorizia di Tolmino, costituendo nidi di mitragliatrici.

La propaganda continua, a gonfiare il raduno di domenica, dichiarando che esso sarà la « festa non solo dei jugoslavi di qua della Morgan, ma anche dei fratelli che attendono a Trieste, a Monfalcone ed a Gorizia ».

Belgrado chiede che l'Italia Sia obbligata a lasciare Trieste

Un articolo del sottosegretario agli Esteri Bebler - Gli ex-partigiani slavi reclamano anche Monfalcone e Gorizia - Preparativi per l'« adunata » di domenica

(*Nostro servizio particolare*)

Belgrado, 2 settembre.

In attesa del discorso di Tito a Okroglika nei pressi di Gorizia previsto per domenica prossima, il sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler ha fornito altri indicazioni sugli sviluppi della politica estera jugoslava verso Trieste e verso l'Italia. In un articolo di fondo pubblicato oggi dalla *Medjunarodna Politika* (Politica Internazionale), il sottosegretario jugoslavo accusa quattro « grandi » di avere sempre ostacolato il ritorno della slovena da Gorizia e da Trieste, sbocco naturale della Slovenia e della Jugoslavia verso il mare.

Per quanto riguarda Trieste, Bebler considera la presenza dell'Italia nella città adriatica favorita dall'amministrazione anglo-americana come un invito all'espansionismo italiano verso i Balcani. Espressa in proprio, il Sottosegretario agli Esteri reputa che la soluzione delle grosse questioni in sospeso con l'Italia e Jugoslavia potrebbe essere raggiunta oppo-nendosi all'imperialismo italiano. In altre parole, obbligare Roma a rinunciare a Trieste. E' sentimento questo che conferma dell'irrigidimento jugoslavo, sviluppatosi rapidamente negli ultimi dieci giorni e che ha provocato una colossale (nel senso di ammassamento di genti) concentrazione popolare nella parte di Gorizia, e ciò a quattro giorni dalla data fissata per l'adunata. Continuano infatti i preparativi per la festa, che secondo gli intenti di tutta la popolazione, vogliono che la Slovenia dell'Istria ed anche della Zona B verso la valle di Vipacco. Settanta treni speciali porteranno gli abitanti del villaggio più lontani, mentre altre decine di migliaia di persone inizieranno dalla notte di ieri sera di domenica la marcia verso il luogo di raccolta.

Frattanto ad Okroglica avvengono febbrili preparativi, per la prima volta nella sua storia, il piccolo centro avrà la corrente elettrica, il servizio telegrafico e telefonico. Anche le strade di comunicazione vengono migliorate. Vi lavorano all'uopo, e febbrilmente, parecchie squadre di operai. Oggi Milo Marinko, presidente del Consiglio popolare di Slovenia, ha ispezionato la zona per renderai conto delle ultime disposizioni.

Intanto le agenzie e i giornali jugoslavi insistono sui pretesi sconfinamenti da parte di soldati italiani. Secondo la « Jugopress » altri quindici militari appartenenti all'unità italiane si sarebbero diretti verso un fortino jugoslavo. Per la già annunciata violazione della frontiera slovena da parte di un plotone della divisione « Mantova », il Governo jugoslavo ha trasmesso stamane a Palazzo Chigi una protesta. Contemporaneamente il sottosegretario agli Esteri Bebler ne ha dato l'annuncio agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e all'incaricato d'affari italiano a Belgrado.

Ci si deve attendere, si crede, altre proteste jugoslave del genere, poiché tali manifestazioni, che fanno ormai non ormai moneta spicciola, sono state, in questi giorni, « fino alla recente dichiarazione, i successori di Stalin e con i satelliti danubiani ha ripreso regolarmente la mezza dozzina di note di protesta ogni mese, nelle quali si dice alla quale sono intervalzioni della frontiera jugoslava da parte di ufficiali ungheresi o rumeni, bulgari o albanesi.

Sono continuate oggi le segnalazioni di comizi per Trieste in Slovenia e nell'Istria, e particolarmente nella zona B del Territorio Libero. A Capodistria si è svolta oggi una seduta alla quale sono intervenuti l'amministratore slovenoi Vinko Gizdavec e il prefetto jugoslave che dovrebbero amministrare la zona secondo i termini del trattato di pace e i veterani di quel IX Corpo partigiano, che nel '45 occupò Trieste per quaranta giorni. Al termine della manifestazione un gruppo di ex-partigiani è stato incaricato di chiedere direttamente al segretariato agli Esteri jugoslavo l'annessione alla Jugoslavia della Venezia Giulia da Monfalcone a Gorizia e naturalmente di Trieste col suo porto. E' apparso sintomatico che tutti i partecipanti a questa riunione sottufficiale nella zona B abbiano lasciato intendere che, oltre alle rivendicazioni di una città considerata jugoslava.

r. s.

L'aereo è caduto per colpa del pilota?

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 2 settembre.

« Perché è caduto il *Constellation* della Air France? » è la quale il violinista Thibaud ha trovato la morte insieme a 41 passeggeri di sciagura? » è questa domanda, che stasera ognuno si pongono, non sarà possibile rispondere fino al termine dell'inchiesta, che il note ispettore generale Bellotte, il detective degli incidenti aerei, sta dirigendo per incarico del ministro Verlant e con le autorità che anche questo disastro sia imputabile al pilota dell'aereo, non è un difetto meccanico dell'apparecchio.

Il quadrimotore aveva volato sulla rotta che dalla compagnia Compagnia; meno di 1800 dopo l'Atlantico, ancora nuovo, e appena 25 dopo l'ultima revisione parziale. All'esame, eseguito dai tecnici di Orly prima della partenza, era apparso in perfetto ordine: il tempo era buono, per quanto freddo, e le perturbazioni locali. Che i meteorologi avevano segnalato alle creste alpine dell'apparecchio, non appariva tali da destare la minima preoccupazione. Forse il segreto della caduta, va cercato in un errore di rotta: è ciò sembra confermato dal fatto che il quadrimotore è andato a schiantarsi presso Barcellonette, e cioè sulla rotta normale. Esso, per raggiungere Nizza da Parigi, deve seguire la valle del Rodano.

E' probabile che il pilota giudicasse di essere sulla rotta giusta, e si apprestasse quindi a scendere su Nizza perdendo progressivamente quota: non per nulla, nell'ultimo contatto radio con la torre di controllo di Nizza, aveva chiesto l'autorizzazione a scendere da 12.500 a 11.500 piedi di altitudine. Il pilota (un « milionario » del volo, secondo alcuni quindi) credeva certamente di essere ancora in grado quindi a scendere su Nizza perdendo progressivamente quota: non per nulla, nell'ultimo contatto radio con la torre di controllo di Nizza, aveva chiesto l'autorizzazione a scendere da 12.500 a 11.500 piedi di altitudine. Il pilota (un « milionario » del volo, secondo alcuni quindi) credeva certamente di essere ancora in grado di